

■ RIFIUTI Chiedono anche alla Procura il sequestro della discarica di Celico

Gli ambientalisti contro la Santelli

Il Comitato presilano ha presentato una denuncia per inquinamento ambientale

COSENZA - «Abbiamo denunciato la presidente Santelli per il reato di inquinamento ambientale». Lo comunica il Comitato ambientale Presilano con riferimento all'ordinanza che dispone il riutilizzo delle discariche regionali. Si apre così uno scenario assolutamente inedito nella lunga battaglia sui rifiuti in Calabria.

Ricordiamo che l'ordinanza del 20 maggio scorso della Santelli, chiedeva alla Miga Srl, società titolare della discarica, di i rifiuti provenienti e dagli impianti di trattamento regionali, pubblici e privati al servizio del circuito pubblico sino ad un quantitativo massimo di 300 tonnellate al giorno, comprensivo di quelli prodotti dall'impianto di Lamezia Terme, per una durata massima pari a 60 giorni. Alla società MI.GA. srl è riconosciuta la tariffa di conferimento, a carico degli enti di governo degli ambiti, non superiore a 105 euro/tonnellate.

«L'emergenza Covid-19 - scrive il comitato - ci impedisce di scendere in strada a manifestare la contrarietà del popolo silano all'ennesima ordinanza regionale n. 45 del 20/02/2020 che, emanata in barba ad ogni criterio di legittimità e di buon senso, provoca un ulteriore avvelenamento dell'aria che respiriamo e viola il fragile ecosistema del vasto territorio della presila cosentina, unico al mondo e già da anni abusato. Ma non per questo siamo disposti ad attendere in silenzio. Non siamo abituati a subire passivamente. Ieri sera abbiamo pre-



La discarica di Celico (Cs)

sentato una denuncia alla Procura della Repubblica contro la Presidente della Giunta regionale della Calabria per il reato di inquinamento ambientale. È stata la stessa Mi.Ga. (oggi E-Waste) a scrivere al Prefetto che, con l'ordinanza con la quale la Regione dispone lo sversamento di 300 tonnellate al giorno di rifiuti nella discarica di Celico, si opera «una conclamata violazione della normativa ambientale».

Le prescrizioni imposte dal Dipartimento Ambiente nel 2017, secondo il comitato, «mettevano una pezza ai disagi provocati da un impianto realizzato in un luogo non idoneo, limitandoli ma purtroppo non eliminandoli. Chi intende violare quelle prescrizioni mette ancora una volta a rischio la salute dei cittadini che vivo-

no nei dintorni della discarica. La puzza pestilenziale che ieri sera avvolgeva Rovito ne è un'ulteriore prova. Adesso interviene la Procura della Repubblica a tutela della salute dei nostri cari. Blocchi gli sversamenti e, se necessario, sequestri la discarica».

Ricordiamo che la Santelli ha difeso strenuamente la sua ordinanza come una svolta epocale nella gestione del ciclo dei rifiuti. Un cambio di passo rispetto al passato in cui l'emergenza veniva sempre affrontato con ordinanze che autorizzavano ulteriori abbanchi ai privati. Lo spirito di questa decisione, invece, è quello di sfruttare fino al massimo e poi bonificarle le discariche pubbliche esistenti, mentre gli Ato si dovrebbero mettere finalmente in moto per far partire gli impianti di trattamento che necessitano alla Calabria. L'impianto di Celico già da due settimane prima dell'ordinanza riceveva gli scarti di lavorazione della provincia di Catanzaro. Non a caso la stessa presidente di fronte l'ennesima ordinanza che autorizzava gli abbanchi ai privati presentata dal dirigente dei Lavori Pubblici, Domenico Pallaria, ha deciso di cestinare il provvedimento e mandarlo per conoscenza alle Procure della Repubblica di Cosenza e Catanzaro.

Adesso c'è questa presa di posizione del comitato ambientali presilano che come dicevamo è assolutamente inedita.